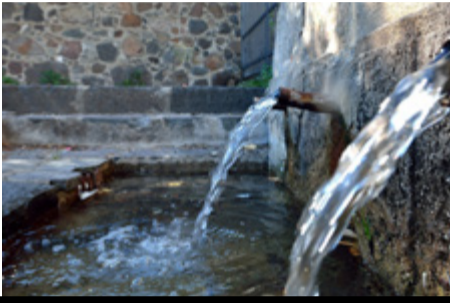


# IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

*Il Giornale dei Sangiovesi*

Direzione, Redazione, Amministrazione  
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXV (nuova serie) n° 9 (288) - 5 Settembre 2021  
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



ACQUA PER DISSETARCI pag. 4



VACCINAZIONI ATTIVE pag. 5



LA GARA DEI CARRI pag. 6



PORTATORI DI HANDICAP pag. 7

**Mancano medici, infermieri e tecnici di laboratorio**

## In migliaia a protestare per l'Ospedale

**Mentre il 118 non dispone di un organico di medici fissi**

“Sull’Ospedale la politica e i politici hanno fallito! E non ci sono scusanti. Siamo davanti ad un presidio che non è in grado di garantire la sicurezza della popolazione”. Questa la denuncia di **Antonio Barile**, consigliere comunale indipendente, che mercoledì 1° settembre è riuscito a portare nel

cortile dell’ospedale, ma anche nelle strade adiacenti, una marea di cittadini per protestare contro chi gestisce la sanità calabrese che ha promesso ma non mantenuto nessuno degli impegni assunti e così il nosocomio di San Giovanni in Fiore registra una mortificante carenza di medici, infermieri e tecnici di laboratorio. Con un 118 che non dispone di un organico di medici fissi, i quali spesso arrivano dal “cielo”, come qualche giorno fa quando sono arrivati in elicottero da Catanzaro per soccorrere uno sfortunato paziente che ha atteso invano un “massaggio cardiaco” che forse l’avrebbe tenuto in vita. Poi Barile si è lasciato prendere dalla rabbia ed ha giustamente evidenziato che il presidio ospedaliero e la cosa più importante per la gente di San Giovanni in Fiore, considerata la distanza del paese dagli ospedali di Cosenza e Crotona, ma anche le problematiche caratteristiche dei paesi di montagna. Quindi il microfono è passato nelle mani dei cittadini

ed ognuno di loro ha raccontato le proprie disavventure, quando hanno avuto bisogno di un medico o di un ricovero. Lasciando immaginare le peripezie, i dolori e le umiliazioni provate in una Calabria dove la sanità è all’ultimo posto dei proponenti dei politici. ■ *(segue a pag. 5)*

L'editoriale

### C'era una volta...

C'era una volta una scuola alberghiera ritenuta “il fiore all’occhiello” della Regione Calabria; C'era una volta una scuola tappeti orientali, unica in Italia, guidata da bravi maestri armeni; C'era una volta un lago chiamato Vutturino, che d'estate dava l'acqua necessaria per irrigare i prati di San Nicola, Garga e Vallepiccola, coltivati a patate; C'era una volta un camping a “Passo delle cornacchie” in quel di Lorica, capace di ospitare 2000 persone al giorno nelle comode roulotte o attendati sulla sponda del lago Arvo; C'era una volta un pittoresco rifugio “Lo scoiattolo” sulla cima di Botte Donato (1.928 msm.); C'era una volta una romantica ferrovia che collegava Cosenza a Camigliatello e arrivava fino a San Giovanni; C'era una volta una rete di piccoli alberghetti rurali che ospitavano i viandanti che volevano soggiornare in Sila. Ora non c'è niente di tutto ciò, perché come nelle favole la realtà è ben diversa. ■

a pag. 9



Ricordare Mattmark

a pag. 12

a pag. 8



Candidati alla presidenza

a pag. 1-5



Un paese dipinto

e, ancora...

Un estate da dimenticare a pag. 5

Incontri in Biblioteca a pag. 7



**L'Italia in motoretta**  
a pag. 6



Un popolo in protesta



# L'estate calda fiorentina

Tra iniziative politiche e furiose polemiche

Mentre nel Nord Italia, in Europa e in altre parti del mondo il maltempo ha causato ingenti danni, nel Mezzogiorno, in Sila e a San Giovanni in Fiore l'estate è stata davvero calda. In diverse giornate addirittura torrida, con temperature a volte vicine anche ai 40 gradi. In Calabria il fuoco ha devastato il territorio, distruggendo molti ettari di bosco e colpendo in particolare l'Aspromonte. Da noi quest'anno c'è stata un'estate calda ma non incendiaria. Le fiamme hanno solo lambito qualche lontana contrada boschiva e in cielo non c'è stato l'andirivieni dei Canadair diretti al vicino lago Ampollino ad approvvigionarsi d'acqua. Ora si spera in un settembre dolce e mite. Anche se a surriscaldarlo provvederà certamente la campagna elettorale per l'elezione del governatore e del consiglio regionale di Calabria. Sembra che il paese sarà direttamente impegnato con candidature da tempo annunciate. Alcune di rilievo e anche "di rottura" con il passato, altre significativamente nuove. Sarà pure interessante vedere come si presenterà il locale quadro politico dopo i sommovimenti che ci sono stati in quest'anno di pandemia e ad elezioni regionali avvenute.



Cittadella regionale

Le amministrative di settembre dell'anno scorso avevano già abbastanza terremotato il sistema politico sangioiannese. Sono poi seguite altre scosse di assestamento e altre se ne aspettano. Il centrosinistra "allargato", che nel 2015

aveva stravinto le elezioni comunali, è ora rappresentato dal solo consigliere del Pd Lacava. Da qualche mese è "tornato" a fargli compagnia Salvatore Mancina, già candidato a sindaco con il sostegno delle liste guidate rispettivamente dal dottor Bitonti e da Angelo Gentile. Il primo è stato poi eletto dal centrodestra presidente del consiglio comunale e di recente ricopre anche la carica di segretario provinciale dell'Udc. Il secondo è molto attivo nel movimento politico *La Calabria che vuoi* a sostegno dell'assessore regionale di FI Gallo. Si dichiarano fieri oppositori della giunta in carica gli altri due ex candidati sindaci Barile e Silletta. Nel centrodestra FI conta la sindaco, l'assessore alla Sanità, due consiglieri e ora anche l'assessor



**Corrisivo** di Saverio Basile  
**Ci manca la politica in piazza**

**D**io come è cambiata la politica. Le elezioni regionali sono ormai in dirittura d'arrivo, ma l'elettorato non riesce ancora a capire a chi votare, perché comizi, programmi, impegni e dialettica sono cose di altri tempi. Per lo meno così sostengono, quanti puntano ad emergere come capi elettori, che sistematicamente promettono cose che non possono realizzare, perché non solo non ne hanno titolo, ma neppure la capacità. I candidati si muovono fra i clubs o nelle tavernette degli amici, dove alla fine si finisce con il parlare dell'Inter o della Juve, che sono argomenti lontani dai problemi della Calabria. E questo perché la classe dirigente è improvvisata. I partiti sono assenti e i furbi si fanno avanti. Ma non facciamoci prendere per il c....., anche perché viviamo in un mondo dove la stupidità è ascoltata, l'intelligenza ignorata e l'educazione passata di moda. Cerchiamo di individuare chi, effettivamente, è in grado di fare qualcosa di serio e di importante per questa sventurata Regione, dove ancora si continua ad emigrare come cent'anni fa. ■



GIORNALI SANGIOIANNESI  
"Il Quindicinale"  
(2008)

Un'estate turbolenta

Ci mancava l'Escherichia Coli, dopo una lunga pandemia che ha afflitto la nostra popolazione con la morte per Covid-19, di almeno 30 concittadini (Anche se non ci sono dati ufficiali). Ad avvertire dolori gastrici dopo una bevuta d'acqua alla fontana di Palla-Palla è veramente il colmo in un paese dove l'acqua scorre in mille rivoli appena fuori porta. Quello che è sempre mancato però è stata una politica delle acque. Avremmo potuto avere decine di serbatoi e invece ci siamo trastullati. Il primo serbatoio, quello del Bacile è stato costruito in periodo fascista e gli altri due sono stati realizzati in tempi diversi dalla Cassa per il Mezzogiorno quello della Serra dei Cappuccini e dall'Opera Sila (geom. Gulino) quello di Torre Garga. E poi ancora la libertà concessa tacitamente a centinaia di cittadini di allacciare alla rete idrica comunale le rispettive abitazioni costruite negli ultimi tempi senza un preventivo sopralluogo e un successivo controllo da parte dei tecnici del comune. Anzi il batterio incriminato è tardato a scorre nella rete colabrodo di un paese che ha tanti punti deboli. E uno di questi riguarda proprio la rete idrica. Ma forse non tutti i mali vengono per nuocere perché da oggi in poi i controlli sull'acqua potabile non dico che dovranno essere eseguiti quotidianamente, ma più o meno un giorno sì, e l'altro pure!

G. Colerusu

Indirizzate le vostre lettere a:  
direttore@ilnuovocorrieredellasilait

La domenica tutto chiuso!

Ma che paese è questo! Domenica 22 agosto non un'edicola aperta dove comprare il giornale. L'unico bar dove andare a fare colazione è distante da casa mia almeno un chilometro. La farmacia aperta (una su quattro) aveva una fila davanti alla porta che scoraggiava il più paziente dei cittadini. Amici imprenditori di San Giovanni unitevi e studiate come si fa turismo nelle altre località italiane. Anzi fatevi un giro nelle vicine regioni di Puglia e Basilicata Mettetevi in testa prima di tutto che il "cliente ha sempre ragione". Poi mostratevi civili, accogliete e pronti a facilitare ogni desiderio dell'avventore occasionale, perché egli possa tornare nuovamente nel vostro paese. L'unico luogo che dava l'impressione dell'estate la movida intorno all'Abbazia. Ma forse è proprio il centro storico che va valorizzato ancora, magari togliendo i contenitori della spazzatura da nascondere soprattutto ai visitatori. Il posto ispira spiritualità, una caratteristica da non sottovalutare.

Achille Leporace,  
sposato con una sangioiannese

Come andiamo con il Covid?

Si è perduto il conto, non si capisce se per convenienza o altro motivo. Fatto sta che il sindaco non aggiorna più i concittadini sulla pandemia causata dal Coronavirus e così anche le autorità sanitarie locali, preferiscono tenere per sé i dati sugli eventuali infetti da Covid-19. Mi auguro che tutto sia sotto controllo, anche perché quanto prima si torna a scuola e le aule non sono certo un luogo sicuro, indipendentemente se sanificate o meno. Comunque l'informazione, non quella di WhatsApp, è necessaria per la conoscenza del problema che affliggono una comunità.

M. Filomena Belcastro

## "Cosa rimane dei nostri amori"

Un giallo definito poetico dalla critica



Una storia che si sviluppa fra gli anni '60 e gli anni '90, in Calabria, a Caccuri, in un fazzoletto di terra che si stende da San Giovanni in Fiore a Crotone. **Olimpio Talarico** insegna letteratura italiana a Bergamo ed è uno degli organizzatori del Premio Letterario Caccuri. Oltre a questi impegni si dedica con successo alla narrativa, il suo ultimo romanzo, *"Cosa rimane dei nostri amori"* (Aliberti, pp 298, Euro 18), selezionato al Premio Strega 2020, ci presenta un giallo definito poetico dalla critica. Attraverso aromi, profumi, musica, libri, intrecci affettivi Talarico va

ben oltre lo stereotipo calabrese e ci presenta una storia energica e coinvolgente che si sviluppa intorno a un caso di cronaca nera verosimilmente avvenuta a Caccuri il 19 marzo 1964. Il racconto giallo, però, è un pretesto per girovagare per le *vinelle* del paese, per conoscere gli abitanti, le loro manie, le paure, per scrutare gli incanti di una terra sospesa tra la Sila e il Mar Jonio. Per indagare anche le assenze, le mancanze, gli affanni che soffiano nell'animo dei personaggi, i loro percorsi imperfetti. Il titolo richiama quello di una struggente canzone di **Charles Trenet**. *Que*

*restet - il de nos amours?* le stesse inquietudini nostalgiche, le medesime atmosfere malinconiche del libro. Alla fine della lettura rimangono, per un tempo imprecisato, una piacevole malinconia che pervade i sentieri della nostra anima, un'istintiva e complessa simbiosi con la nostra terra e alcuni nostri sogni inespresi. Tutti i 34 capitoli, ad eccezione di quattro che nell'economia del romanzo giocano un ruolo importante, iniziano con una nota olfattiva, una fragranza, un annusare perennemente la vita: dai profumi d'intensa carica, a volte leggeri altre seducenti e ubriacanti, ai più nauseabondi e ancestrali. E come non parlare del cibo che entra nella testa, nel cuore, delle tradizioni ormai perdute, delle processioni, della banda. Questi gli ingredienti della migliore prosa di Talarico, per una lettura che tiene incollati fino all'ultima pagina. Olimpio Talarico è stato uno degli studenti più "sgobboni" del nostro Liceo scientifico. ■

A Palma Comandé, il primo trofeo letterario sangioiannese

## Vittoria de "La Padrina"

Al secondo e terzo posto: Enzo Ciconte e Silvio Greco



**Palma Comandé**, calabrese di Bianco, con il volume *"La Padrina"* (Rubbettino editore) si è aggiudicato il trofeo del "1° Premio letterario Città di San Giovanni in Fiore" organizzato da **Stefania Fratto**, presidente dell'Associazione "Donne & Diritti". Al secondo posto *"L'assedio"* di **Enzo Ciconte** (Carocci editore), al terzo posto *"La plastica nel piatto"* di **Sil-**

**vio Greco** (editore Giunti). Agli autori dei tre volumi selezionati sono stati assegnati monili realizzati in argento dall'orafo **Giovanni Pertichini**. La commissione presieduta dal giornalista Rai **Gregorio Corigliano Succurro**, **Vittoria De Luca**, **Maria Gabriella Militerno**, **Pino Barberio**, **Pietro Curcio**, **Riccardo Cristiano**, **Anna Giorno**, **Stefania Lanzone**, **Roberta Attanasio**, **Massimo Covello**, **Salvatore Veltri**, **Raffaella Sibio** e **Stefania Fratto**. L'evento, coordinato da **Katia Lucente** ha registrato un dialogo tra la Fratto, **Mimmo Lucano** e **Mimmo Rizzuto**, che ha portato all'annuncio della costituzione a San Giovanni in Fiore del "foro amico" un'iniziativa già funzionante a Riace, paese simbolo dell'accoglienza ai

migranti, dove Lucano è stato sindaco fino allo scorso anno. Il "foro amico" dovrebbe funzionare a San Giovanni in via Maruzza adoperando l'antico forno della famiglia Oliverio (*Gasparu*), messo a disposizione dagli eredi **Angelo** e **Francesca Oliverio**. Nel corso della stessa serata si è parlato di sanità in Calabria. A discuterne Maria Gabriella Militerno e il prof. **Salvatore Belcastro**, scrittore, docente universitario e primario ospedaliero a Ferrara. Gli altri due avvenimenti in programma: uno sulla editoria con **Marco Marchese** e l'altro un ricordo, a cura dell'attore **Salvatore Audia**, del cantastorie **Danilo Montenegro**, deceduto a novembre 2020 per Covid-19. Per essere la prima edizione di un premio letterario nel nostro paese, bisogna dire che si è partiti con il piede giusto. ■

## L'Italia di Dante

Viaggio nel paese della Commedia

Redazionale

Il sole vespertino inizia a inondare la splendida Abbazia fiorentina, "stranamente" calda in questa estate, esattamente nel momento in cui **Riccardo Succurro**, presidente del Centro Studi Gioachimiti (dopo i saluti di **D. Battista Cimino** e dell'assessore **Patrizia Carbone** e la consegna della medaglia raffigurante Gioacchino da Fiore all'Associazione Donne e Diritti), descrive le due ghirlande degli spiriti sapienti presenti nel XII Canto dell'Inferno di Dante. E come il sole risplende e squarcia il velo dell'oscurità, Succurro *si e ci* appassiona nello squarciare il velo del mistero esegetico, offrendo all'uditorio numeroso e attento - convenuto per celebrare un ulteriore momento delle celebrazioni per i 700 anni dalla morte di Dante e per ricordare l'assenso pontificio alle Costituzioni dell'Ordine Fiorentino da parte di **Celestino III** (assenso che pose fine alle dispute sull'ortodossia di Gioacchino) - la suggestiva interpretazione di quel *lucemi dallato* pronunciato da San Bonaventura, letto come esclusiva capacità rischiaratrice dell'Abate. L'interpretazione proposta da Succurro si colloca a pieno titolo nell'alveo di quella profonda, motivata, affascinante riscoperta di Gioacchino avvenuta nel Novecento ad opera di studiosi del calibro di **Karl Löwith**, di **Marjorie Reeves**, di **Ernest Grundmann**, di **Bernard McGinn** e di **Joseph Ratzinger** e, aggiungiamo, per altri versi da **Henry De Lubac**. Riscoperta ma, anche, incontro, come nel caso del volume di **Giulio Ferroni**, *L'Italia di Dante - Viaggio nel paese della Commedia* (La nave di Teseo, pagg.1226 euro 29,99), del quale ha parlato in questa occasione il prof. **Giuseppe Barberio**; o, ancora, illuminazione, come nel racconto di **Marcello Veneziani**, *La leggenda di Fiore*. Giulio Ferroni, racconta Giuseppe Barberio, ci accompagna alla scoperta dei luoghi della *Divina Commedia* e fa tappa a San Giovanni in Fiore per descrivere l'abbazia fiorentina e per rilevare la decisiva influenza di **Gioacchino da Fiore** su Dante, riscontrabile, soprattutto nel *Paradiso*, in vari e decisivi aspetti: nella descrizione dei Cerchi trinitari, nella definizione della Trinità, nell'immagine dell'Aquila inghiottita, nella visione della candida Rosa, a testimoniare che lo spirito profetico, cifra del pensiero gioachimita, anima tutta la *Divina Commedia*. E il racconto di Veneziani è un *inno alla bellezza e chiarezza della luce* (B. Riccio, Gli Stati Generali, 13-6-2021); e lo stesso autore afferma: *a un certo punto della sua vita Fiore incrocia la storia e la profezia di Gioacchino da Fiore e ne resta segnato. Ma Gioacchino è una tappa pur importante del suo itinerario verso la Luce, l'Oriente, il Fiore d'oro e il compersi dello Spirito*. La figura e il pensiero di Gioacchino, puntualizza Succurro, rappresentano, tappe ineludibili nella definizione del pensiero occidentale: il significato della storia, il concetto di speranza, il rapporto profezia/riforma, il ruolo della Chiesa. Ogni declinazione della cultura occidentale farà decisamente i conti con Gioacchino: qui, in questo snodo, si colloca l'attenzione di Dante nei confronti dell'Abate. Attenzione che lo porta a prendere in prestito le tavole del Liber Figurarum per descrivere la Trinità, nella cruda constatazione che l'esperienza umana non possiede le parole per dire il mistero: *Oh quanto è corto il dire e come fioco al mio concetto!... Solo la Tavola dei Cerchi Trinitari potrà dar conto della visione: Né la profonda e chiara sussistenza/ de l'alto lume parvermi tre giri/ di tre colori e d'una contenenza;/ e l'un da l'altro come iri da iri/parea riflesso, e l' terzo pareo foco/che quinci e quindi igualmente si spiri/.* Ora il sole è andato via, ma l'Abbazia rimane inondata di luce... segno di quella speranza che qui Gioacchino ha predicato e ha radicato e del lavoro ininterrotto che da 40 anni svolge il Centro Studi Gioachimiti per far conoscere il suo pensiero. ■





Con l'impiego delle risorse europee

## Torna in auge la "Questione Meridionale"

Ora spetta a Draghi venire in soccorso della Calabria  
di Antonio Talamo



Si ha l'impressione che stenti ad essere percepita nel verso giusto l'occasione di una *resilienza*, (per usare l'espressione del Piano nazionale), della Calabria. Per trovare l'apertura ad un progetto di queste dimensioni bisogna andare indietro di 70 anni quando si decise di finanziare e dare subito l'avvio ad un programma di opere straordinarie dirette al progresso economico e sociale dell'Italia Meridionale. Ma già due anni prima con l'Opera per la valorizzazione della Sila, aveva preso corpo il disegno di una Sila da rivitalizzare nelle sue componenti ambientali e umane. Non passò molto e l'ampio corredo di infrastrutture non

bastò ad assicurare le precondizioni per evitare lo spolamento delle campagne e l'aggiunta di una nuova corrente migratoria verso il Nord industriale. Molti gli stanziamenti distribuiti a pioggia che sfuggivano alla coerenza di un intervento ben finalizzato e ad una accorta gestione operativa ad ogni livello. Voci autorevoli sostennero la necessità di partire da un rinnovamento nel profondo della società meridionale, segnata dalla classe dirigente che già allora la pratica politica aveva come ingombrante accessorio. C'è da temere che torni dopo molti decenni una situazione del genere, rinnovata negli schemi della

modernizzazione ma con la stessa indeterminata struttura di fondo. L'occasione è delle migliori. Si è visto con quanta sollecitudine il presidente Draghi è venuto in soccorso di una Calabria oppressa con il divampare degli incendi da un'altra emergenza. Anche in questa occasione il richiamo ad un piano ben strutturato di risanamento ambientale. E di seguito l'annuncio dell'apertura agli stanziamenti per le regioni meridionali. Di quelli previsti nell'immediato un miliardo da utilizzare per sostenere la ricerca e l'innovazione: in particolare per stipulare contratti di formazione, attivare sostegni agli studenti meritevoli in difficoltà economica, per finanziare dottorati di ricerca su tematiche green e dell'innovazione. E poi gli interventi relativi a progetti a sostegno delle zone più deboli del Paese. Il Ministero per il Sud ha chiuso la fase di raccolta dei progetti e attivato una rapida valutazione per decidere quali avviare subito. Ma chi deve assumerne la titolarità nell'esecuzione per i ruoli che gli competono sul territorio? Sapranno costoro che in ambito regionale dovranno assumersi responsabilità condivise sulle politiche di sviluppo ed essere in grado di impegnarsi in una applicazione ben gestita in ogni dettaglio e che sia in grado di opporsi agli interessi particolari ed alle incursioni, dirette o indirette, del malaffare e della criminalità organizzata? L'impressione è che nel dibattito pubblico della vigilia elettorale questi temi abbiano trovato poco spazio. A partire da un esplicito impegno, sul modo di perseguire un disegno di rigenerazione sociale ed economica di aree da troppo tempo dimenticate. Si sarebbe dovuto discutere nel concreto piuttosto che polarizzare l'attenzione sulle candidature e sull'alchimia delle liste. Ma non è mai troppo tardi. Quando si aprirà un tavolo per avviare l'impiego delle risorse sarebbe imperdonabile attardarsi nelle dispute fondate sulle solite declamate e generiche buone intenzioni. ■

Un'estate a secco o quasi

## Addio "Chiare, fresche et dolci acque.."

Causa dei tanti disagi nella città dell'acqua

«A Cotronei non c'è un problema di carenza idrica, ma uno sbilanciamento della ripartizione dell'acqua disponibile a svantaggio del centro abitato e a tutto vantaggio delle utenze dei villaggi di Trepidò». È quanto afferma la Sorical, rispondendo alle accuse lanciate dal sindaco di Cotronei, **Nicola Belcastro**, secondo il quale ci sarebbe una «disparità di trattamento» rispetto ad altri Comuni tra cui San Giovanni in Fiore. Ragioni che lo hanno portato a «forzare» il ripartitore della Sorical di Trepidò che gli è costato un avviso di garanzia. Infatti, secondo Sorical, da un monitoraggio puntuale effettuato negli ultimi giorni, i tecnici hanno riscontrato consumi abnormi presso i villaggi di Trepidò dove dalla rete di adduzione vengono «spillati» oltre 30 litri al secondo di acqua, una quantità che potrebbe soddisfare una popolazione di oltre 5 mila abitanti. Sorical stima che oltre il 50% di questa risorsa idrica potrebbe essere immessa nei serbatoi che servono il centro abitato di Cotronei se il Comune avesse eseguito i lavori che Sorical ha suggerito nel corso di una riunione tecnica nel 2018. Il Comune, - sostiene Sorical - nonostante le nostre ripetute richieste, non intende mettere in esercizio ben tre serbatoi, costruiti con fondi pubblici e mai entrati in funzione per servire tutta l'area di Trepidò. Intanto Sorical precisa che: «Ai fini di una corretta ricostruzione della vicenda ricordiamo che il partitore posto sotto sequestro dall'autorità riguarda esclusivamente lo schema acquedottistico *Brigante-Tassito-Rigola* e più esattamente - per intenderci - la risorsa idrica di provenienza dall'impianto di sollevamento di *Trepidò* a valle del quale è stata riscontrata la manomissione al partitore *Garrubba* oggetto di sequestro da parte dell'Autorità Giudiziaria. In questo momento la fornitura si attesta a 32 l/sec a favore del comune di Cotronei oltre a circa 5 l/sec sempre a favore di Cotronei che vengono servite nella tratta sollevamento Trepidò/ partitore Garrubba e 43 l/sec a favore dei comuni di San Giovanni in Fiore, Caccuri, Castelsilano e Cerenzia. Per dovuta ed opportuna precisazione si evidenzia che il comune di Cotronei gode di un ulteriore approvvigionamento di provenienza da altro schema denominato *Pulitrea* con una portata di circa 18 l/sec, così come i comuni di San Giovanni in Fiore, Caccuri, Castelsilano e Cerenzia, godono del contributo di provenienza di altro schema denominato *Sorgenti La Valletta - Mangiatoia* che vale ulteriori 58 l/sec. Per completezza si precisa che i comuni di Caccuri, Castelsilano e Cerenzia ricevono complessivamente circa 30 l/sec. Malgrado tanta grazia di Dio a San Giovanni in Fiore l'acqua scarseggia in diversi quartieri del paese, creando comprensibili disagi alla popolazione. ■



Cose dell'altro mondo

## Un 118 senza medici

Sollecitati dai familiari sono dovuti arrivare in elicottero da Catanzaro



Basta! L'ospedale non c'è! È inutile affannarsi a sostenere il contrario. I politici che parlano ancora di questo fantomatico «presidio» la devono smettere, anzi per protesta provino a dimettersi tutti, proprio alla vigilia dell'importante consultazione elettorale regionale. Quello che è accaduto giovedì 26 agosto a

San Giovanni in Fiore è la prova provata dello sfascio di una sanità iniziato oltre dieci anni fa, andando poi man mano, sempre più peggiorando. Intorno alle 8 di mattina il prof. **Francesco Iaquinta**, 54 anni, più conosciuto come dj e presentatore di spettacoli si è sentito poco bene. I familiari chiamano il 118 che arriva in via Bovio. Ma a bordo ci sono solo due infermieri e nessun medico. I medici arriveranno più tardi in elicottero da Catanzaro, quando ormai non c'era più nulla da fare. La mancanza dei medici al 118 non è la prima volta. Solo che questa volta è stata fatale per il malcapitato prof. Iaquinta. Sulla sanità sangiovanese non c'è più tempo per discorsi a vuoto. Bisogna che il popolo reagisca senza tenere conto dei colori di partito: rossi, bianchi, azzurri, neri; bisogna essere tutti uniti, perché un episodio come quello accaduto giovedì scorso, non abbia a ripetersi a San Giovanni in Fiore, o in altro comune di questa martoriata Calabria. ■

Nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì

## Vaccinazioni attive

Presso l'unica sede del presidio ospedaliero



La disinformazione e le speculazioni varie producono spesso grossi danni; è sempre stato così. Ad evitare gli effetti negativi di eventuali *fake news*, sulla vaccinazioni il responsabile della campagna vaccinale per San Giovanni in Fiore, dott. **Giuseppe Simone Bitonti**, precisa che: 1) il centro vaccinale dell'ospedale di San Giovanni in Fiore resta operativo e collegato al sistema ufficiale delle prenotazioni; 2) dall'inizio di settembre è stato chiuso il centro di Ceretti, perché è

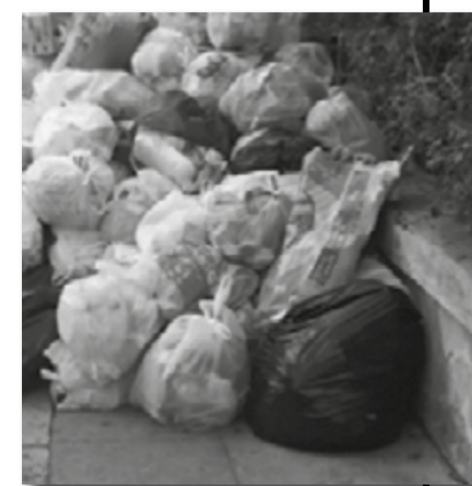
giusto restituire ai ragazzi la palestra della loro scuola e in primo luogo perché la copertura vaccinale sul territorio è molto avanzata, anche grazie a tutto il lavoro che è stato svolto per anticipare la somministrazione dei vaccini; 3) dal primo settembre, dalle ore 15 alle ore 18 di ogni lunedì, mercoledì e venerdì, le vaccinazioni proseguiranno nel centro dell'ospedale, senza doverci recare altrove. Intanto da tre settimane, nonostante l'apertura quotidiana delle vaccinazioni, si registra

Altro che "Sila dal magico incanto"

## Un'estate da dimenticare

Acqua e spazzatura hanno fatto da corollario

«Ero venuto per trascorrere una settimana con i miei genitori anziani e malmessi fisicamente, ma sono andato via dopo solo due giorni. Non potersi fare una doccia in agosto, aspettando l'acqua che chissà per quale arcano mistero non arriva al quinto piano della nostra casa, mentre mio figlio nato e cresciuto a Bologna sbraitava contro i calabresi e la Calabria per questi disagi inconcepibili nel 2021. Mi dispiace tanto per papà e mamma». (Gipi, WhatsApp - 12.8.21). «Per favore quando scrivete siate più precisi, perché non è solo il Vetrano che è diventata la pattumiera di tutta la Calabria, ma il nostro paese non l'ho mai visto così sporco come in quest'estate appena trascorsa. La Sila poi, altro che luogo dal *magico incanto*. Vi mando queste foto e poi fatemi sapere il vostro pensiero». (Antonio Arcuri - email, 2 agosto 2021). «Si parla tanto di arredo urbano, ma forse lo confondono con le cataste di rifiuti che i commercianti depositano davanti alla porta dei negozi con la speranza che qualcuno li raccolga». (Battistino G. - email 14.8.2021). Sono veramente tanti i messaggi pervenuti alla nostra redazione da parte di sangiovanesi indignati, tornati per un breve periodo di ferie nel loro paese d'origine, per stare con i loro congiunti e messi davanti a tanti disagi del vivere quotidiano. Tutte lettere contenenti proteste sacrosante alle quali rispondere è veramente difficile. Meno male che «Lucifero» si è tenuto lontano dai nostri boschi, mettendo a ferro e fuoco la Calabria, dal Pollino alle Serre, dalla Sila Greca all'Aspromonte. Una cosa è certa, dopo tante tristi esperienze, è necessaria una massiccia campagna di marketing per invogliare i sangiovanesi di origine a tornare a soggiornare in Sila o nel loro paese. Le brutte esperienze è difficile rimuoverle dalla memoria! Soprattutto, per quei quaranta e passa concittadini che hanno dovuto far ricorso al Pronto soccorso dell'Ospedale per capire da dove venivano vomito, diarrea e febbre che li tormentavano dal giorno prima. ■



## È morto il prof. Luigi Martino

Ha raggiunto la casa del Padre Celeste in assoluta serenità, il prof. **Luigi Martino**, un insegnante «vecchio stampo» che nel corso della sua carriera aveva contribuito alla formazione di diverse generazioni di giovani, del nostro paese. In particolare si era tanto adoperato anche fuori dell'ambito scolastico esattamente nell'Azione cattolica di Santa Maria delle Grazie (Piazza), dove è stato per lunghi anni presidente della Giac e poi ancora responsabile della Congregazione del SS. Sacramento. Cattolico fervente e praticante, ma anche cittadino esemplare, dove la legalità era obbligo per tutti. Negli anni '60 era partito insieme a noi in quell'avventura che ci portò a pubblicare «*Il Corriere della Sila*» dove ricopri, con scrupolo, onestà ed entusiasmo, il ruolo di amministratore fino alla chiusura del giornale avvenuta nell'aprile 1966. A rendergli sereno il trapasso la moglie Teresa Martire, i figli Salvatore, Pasquale e Saveria. Le esequie hanno avuto luogo nella Chiesa dei frati Cappuccini presenti i parroci delle diverse parrocchie cittadine. ■

## Addio al prof. Salvatore Scordio

Addio al prof. **Salvatore Scordio**, originario di Petilia Policastro ma sangiovanese d'adozione. Una persona a modo: rispettosa e amante del quieto vivere. Si era trasferito nel paese della moglie, Giuseppina Greco, dopo la tragica perdita di un figlio. I funerali hanno avuto luogo nella Chiesa Madre. Alla moglie e ai figli Antonio, Franco e Roberto le nostre sentite condoglianze. ■

## È venuta a mancare ai suoi cari

È venuta a mancare improvvisamente l'ins. **Raffaella Lopez**, ved. Loria; una moglie affettuosa, una mamma amorevole e un insegnante scrupolosa. A piangerne la dipartita i figli Giuseppe e Salvatore e la sorella Antonietta. Le esequie hanno avuto luogo nella Chiesa dei PP. Cappuccini officiate dal superiore padre Giovambattista Urso. ■



Serve una rete idrica all'altezza dei tempi

## Ricattiamo i politici

È assurdo quanto è successo quest'anno per la mancanza d'acqua

di Mario Olindo Oliverio



A breve ci saranno le elezioni Regionali in Calabria. Il mio amato popolo di San Giovanni in Fiore, da sempre, subisce l'interruzione dell'acqua potabile con l'avvento della stagione estiva, proprio quando si attendono con ansia i turisti amanti del riposo silano. Ma il danno non è solamente economico, la carenza idrica comporta carenze di vario genere e personale con le dovute conseguenze, già verificatesi, di favorire lo sviluppo di infezioni di vario genere. La nostra Città, fortunatamente trovandosi in un territorio dove scorrono fiumi, vi sono più laghi e una moltitudine di sorgenti, per cui non si dovrebbe conoscere la carenza idrica. Questa anomalia che si perpetua regolarmente, andrebbe definitivamente risol-

ta, andando alla radice del problema consistente nell'eliminazione delle anomalie di vario genere riscontrabili lungo tutta la condotta cittadina e non solo. Vedo con rammarico che, regolarmente, si ritorna a protestare senza mai affrontare il problema alla radice, intanto il tempo passa e poi finisce nell'oblio. Non ravviso più quell'orgoglio dei figli di Gioacchino che avevano i nostri avi. Vi rimane ancora una possibilità ed è il voto alle prossime Regionali. Ricordate che l'unione fa la forza e quindi presentandovi uniti per raggiungere un determinato scopo vi sarà più facile ottenerlo. Lo scopo è avere l'acqua potabile sempre. Si darà il voto a chi si impegnerà in modo serio e concreto per ottenere il finanziamento dei lavori necessari al rifacimen-

to della rete idrica cittadina, attualmente riconosciuta come un colabrodo. Ricordo che oggi, questo finanziamento è possibile più che mai, attingendo ai fondi Europei tramite presentazione di un progetto avallato dalla Regione. Non fatevi abbindolare da promesse generiche e roboanti di aspetto politico-clientelare, dovrete esserne già abbondantemente sazi. Organizzatevi e fate comunità, in questo modo si otterrebbe un bene pubblico primario e duraturo, ridando alla popolazione più salute, più igiene e più lavoro. I primi due beni necessari per la vita dell'uomo sono pane (lavoro) e acqua. L'acqua non mancherebbe più ed il pane si otterrebbe con l'occupazione sulla spiaggia di Portopalo di Capo Passero, nel Comune di Pachino. Non si tratta di un viaggio/gara organizzato, bensì di un'avventura che testa la bontà di tenuta dei mezzi e la resistenza degli equipaggi che li guidano.

Un rally riservato ai motorini non superiore a 50 cc

## Chi va piano, va sano e va lontano

In 129 ore da Biella a Pachino

di Luigi Basile

Crazy Italian Rally è una "corsa" non competitiva che attraversa l'Italia: si parte da Nord, vicino a Biella, e si deve arrivare al punto più a Sud della nostra penisola, a Pachino, in provincia di Siracusa. La caratteristica fondamentale di questa gara è la tipologia di mezzi che possono partecipare alla corsa: solo cilindrate inferiori o pari a 50 cc. Non importa il numero di ruote, possono essere 2, 3 o 4, l'importante è che non oltrepassino i 50 cc.

Una gara certo non competitiva, ma immersa nelle difficoltà offerte da una cilindrata così piccola, e forse poco affidabile, ma anche nelle bellezze del tragitto che è libero. Ogni equipaggio, munito dall'organizzazione di GPS per eventuali emergenze, sceglie il percorso che vuole, l'importante è compiere l'attraversata dell'Italia entro un tempo massimo di 6 giorni e mezzo, perché bisogna arrivare prima del tramonto sulla spiaggia di Portopalo di Capo Passero, nel Comune di Pachino. Non si tratta di un viaggio/gara organizzato, bensì di un'avventura che testa la bontà di tenuta dei mezzi e la resistenza degli equipaggi che li guidano.



Quest'anno il Crazy Italian Rally è partito domenica 25 luglio alle 10:00 con arrivo massimo previsto per le 19:30 di sabato 31 luglio, per complessive 150 ore. Tra i partecipanti di quest'anno: 22 equipaggi e 53 concorrenti, anche la Tiroloer Scuderia di Merano, composta da Carlo De Luca e Giulio Giovanazzi, che hanno guidato due "Piaggio Ciao" del 1977, originali e in perfetto stato di conservazione. Carlo è figlio di un sangiovese ed è molto conosciuto perché arbitro di calcio nazionale, anche se abita e lavora in Alto Adige. Entrambi hanno scelto di fare un percorso costiero, così da non stressare troppo i mezzi, con sosta ad Ameglia (La Spezia), Pescia Romana (Viterbo), Agropoli (Salerno), Mileto (Vibo Valenzia). Non sono mancate le avventure e i piccoli intoppi, come la rottura dei raggi o la perdita di olio, ma sempre risolti con l'assistenza di officine di riparazione presenti sul tragitto. L'intero viaggio di 1.786 km è stato percorso in cinque giorni, con arrivo venerdì 30 luglio prima del tramonto, con un giorno di anticipo con un tempo di 129 ore, 32 minuti e 55 secondi, migliorando di quasi 2 ore il tempo del 2019 fatto registrare da un "Piaggio Ciao" equivalente. Percorrendo le vecchie "statali" e i percorsi lenti, con una velocità di crociera intorno ai 35 km, una velocità "ridicola" rispetto a quelle cui in genere siamo abituati, si vede un'altra Italia e altri paesaggi. Si scopre una Italia minore, ma forse anche più interessante e più genuina. ■

In Italia sono circa 3 milioni che aspettano una politica di inserimento

## Più benevolenza ai portatori di handicap

Per formare una società senza esclusi

di Francesco Mazzei

Sono circa 3.000.000 i portatori di handicap in Italia, pari al 5% dell'intera popolazione e di questi 1.400.000 sono maschi e 1.600.000 sono donne, che vivono quasi ai margini della società. Si tratta di disabili rispetto ai quali "non bisogna creare riserve indiane" né tantomeno pensare di risolvere il problema della loro integrazione solo attraverso le quote d'assunzione all'interno delle aziende e uffici pubblici. Per le famiglie e le associazioni di San Giovanni in Fiore, infatti, bisogna andare oltre la normativa sulle quote obbligatorie d'assunzione per avviare un processo di vera integrazione così come occorre superare il confinamento in talune mansioni e lavorare per l'integrazione totale. In un appello tramite il nostro giornale, questi gruppi hanno voluto ribadire a chi non ha di questi problemi, di adoperarsi insieme con loro, per formare una società senza esclusi e sollecitato le istituzioni locali a una verifica dell'impegno, dei passi concreti effettuati per favorire il pieno sviluppo delle potenzialità individuali e per garantire la partecipazione e l'integrazione di questi sfortunati cittadini alla vita



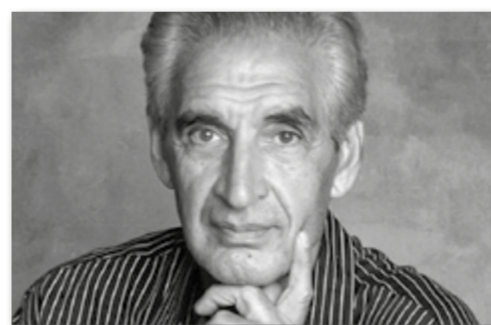
della collettività. "I vari livelli di governo, l'associazionismo e il volontariato, devono fare il possibile - hanno insistito i sodalizi e le famiglie sangiovesi - per realizzare il più ampio accesso a tutte le opportunità come ad esempio il telelavoro e le nuove tecnologie, che permettono ai disabili d'inserirsi al meglio nella società, questo è certamente - hanno detto - uno dei modi per garantire la pari dignità sociale, per promuovere e valorizzare i diversamente abili, risorsa preziosa della società. Guardando all'introduzione delle nuove tecnologie però, bisogna assolutamente evitare un rischio di nuova emarginazione. Le nuove tecnologie, infatti, non devono essere comunque un alibi per non fare più uscire di casa i disabili: le nuove

straordinarie tecniche sono certamente un servizio utile, vantaggio per i disabili a patto che oltre a rendere queste persone più consapevoli del mondo, non s'impedisca loro poi di stare insieme con gli altri nella collettività". Oggi nella nostra nazione ci sono 800mila prigionieri in casa che hanno la sola colpa: quella d'essere disabili e queste persone debbono e possono essere liberate dalla prigionia per poter vivere insieme agli altri normali. "Guardate in faccia la realtà del disabile che vive una vita difficile rispetto a chi si sente normale - suggerisce chi vive quotidianamente con loro - osservate e comprenderete che la vita di un disabile, è il migliore antidepressivo per chi vive nell'assoluta normalità". ■

Ricordato a Guardia Perticara l'arch. Loria

## Contribuì alla ricostruzione del paese

Il Comune gli dedica la Sala Consiliare



La sala consiliare del comune di Guardia Perticara, in provincia di Potenza, è stata intitolata all'arch. Antonio Loria, un professionista serio ed impegnato, che ha molto contribuito alla rinascita sociale dell'antico borgo del comune del potentino, dopo il catastrofico terremoto che il 23 novembre 1980 ha scosso l'Irpinia e la Basilicata. L'arch. Loria ha dedicato quasi quarant'anni della sua vita allo studio e al restauro degli edifici pubblici e privati, in modo che essi potessero tornare a risplendere più di prima, facendo di Guardia Perticara uno dei borghi più belli d'Italia. Il provvedimento è stato assunto all'unanimità dal Consiglio comunale su proposta del sindaco Pasquale Montano, dopo la dipartita dell'architetto sangiovese avvenuta a Firenze nel marzo scorso. Nello scoprire la targa la vedeva, dott.ssa Rosa Cirillo, comprensibilmente commossa, ha ringraziato le autorità presenti e soprattutto il popolo di Guardia Perticara, per l'accoglienza riservata, in tutti questi anni al proprio congiunto. ■

Ospite attesissimo il testimone di giustizia Antonino De Masi

## Incontri in Biblioteca

Mentre il giorno dopo Giancarlo Cauteruccio ha parlato di teatro

Mercoledì 25 agosto, nella Biblioteca Comunale di Palazzo De Marco, ha avuto luogo, il primo incontro in Biblioteca. Ospite il testimone di giustizia Antonino De Masi che, intervistato da Emiliano Morrone, ha raccontato la sua storia di imprenditore anti-ndrangheta, di uomo in prima linea nella lotta culturale alla criminalità organizzata: "che rappresenta - ha detto - il primo grande problema da risolvere per il contrasto dell'emigrazione, per lo sviluppo della Calabria e il futuro delle nuove generazioni". L'incontro promosso dall'Amministrazione comunale, ha registrato l'intervento dell'assessore alla cultura Patrizia Carbone la quale ha sottolineato che insieme alla sindaca Succurro si è concordato un ciclo di Incontri in Biblioteca, con il quale nell'estate in corso e nei mesi successivi si continuerà ad affrontare, grazie alla presenza di figure di rilievo dell'impegno civile, culturale e sociale, una serie di temi fondamentali per la crescita della nostra regione: dalla legalità al lavoro; dalla cultura come risorsa al turismo centrato sulla grande bellezza dei nostri luoghi; dalla memoria storica alla formazione, all'economia; dalla tutela dell'ambiente alla sostenibilità, al Pnrr e alla programmazione negoziata. De Masi che è senz'altro una delle voci più importanti dell'antimafia calabrese, per il suo esempio personale, il suo coraggio, il suo discorso civile sempre attento all'avvenire dei giovani e all'emancipazione della Calabria dalle logiche criminali, ha tenuto con il fiato sospeso quanti erano venuti ad ascoltarlo.



Antonino De Masi



Giancarlo Cauteruccio

Il giorno seguente, invece, sempre in biblioteca comunale è stata la volta del regista di origine calabrese Giancarlo Cauteruccio, che ha parlato del suo ritorno in Calabria dopo anni di successi internazionali da maestro dell'avanguardia teatrale. Mentre in serata il maestro Cauteruccio si è esibito, nell'anfiteatro comunale dell'Ariella alle spalle dell'Abbazia Florense, nel suo spettacolo "Fame-Mi fa fame". Entrambi gli incontri sono stati promossi dall'Amministrazione comunale e coordinati dall'addetto stampa Morrone. ■

Uno spettacolo entusiasmante

## La Gara dei carri

Vinta quest'anno dai ragazzi della scuderia U Scigàtu



Anche questa XIV edizione della "Gara dei carri", organizzata dall'ACSI-Calabria con il patrocinio dell'Amministrazione comunale, sul percorso di viale della Repubblica-via Roma, ha richiamato a San Giovanni in Fiore un consistente numero di spettatori che hanno affollato i marciapiedi delle strade principali del paese. Venti gli equipaggi concorrenti, tra i quali uno di Perenti e due di San Pietro in Guarano. A vincere questa XIV edizione è stata la scuderia "U Scigàtu", nome di uno dei più antichi quartieri del centro storico. A pilotare il carro vincente Andrea Mannarino e Pasquale Morrone ai quali è stato consegnato il "Trofeo 2021". Al secondo posto, per una manciata di secondi l'equipaggio della Scuderia "Torre Garga" composto dai piloti Simone Durante e Vincenzo Durante. Terzo posto per i piloti della scuderia DTM di San Pietro in Guarano, Antonio Beltrani e Antonio Bauleo. Considerato il periodo difficile caratterizzato da una pandemia, a causa del Covid-19, che dura ormai da circa due anni non è stato facile mettere in piedi l'organizzazione e reperire le figure tecniche perché questa tradizionale gara andasse in porto nel migliore dei modi. E di questo bisogna darne atto a Domenico Antonio Veltri che è riuscito a ad offrire uno spettacolo entusiasmante per gli spettatori grandi che sono tornati ragazzi e per i ragazzi che si sono sentiti grandi. ■



Quattro i candidati a presidente: Bruni, De Magistris, Occhiuto e Oliverio

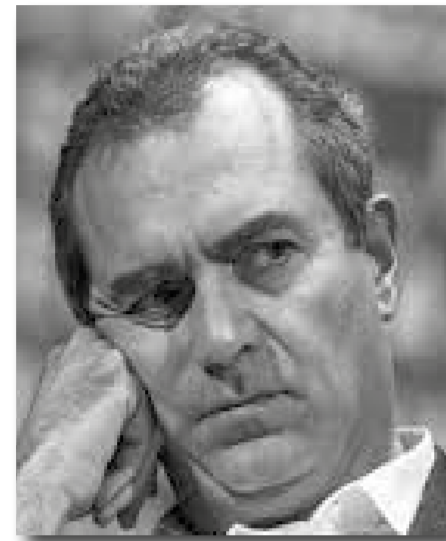
# I Calabresi tornano alle urne!

Dopo la morte di Jole Santelli, la Regione è governata dal vice presidente Nino Spirli



Amalia Bruni

Il 3 e 4 ottobre si torna a votare in Calabria per l'elezione del Consiglio regionale e per l'elezione del nuovo governatore. Il ritorno in anticipo alle urne è stato determinato dalla dipartita della presidente **Jole Santelli**, deceduta per malattia, dopo soli 8 mesi di governo. Al suo posto è subentrato il vice presidente **Nino Spirli**, che a causa della persistente pandemia da Covid-19, governa la Regione da novembre 2020. I calabresi sono chiamati ad eleggere 30 consiglieri regionali in tre circoscrizioni diverse: Cir-



Luigi De Magistris

coscrizione Nord che comprende i comuni della provincia di Cosenza che esprimerà 9 consiglieri; Circo-



Roberto Occhiuto

scrizione Centro che comprende i comuni delle province di Catanzaro, Crotona e Vibo che esprimerà 8 consiglieri e la Circo-



Mario Gerardo Oliverio

scrizione Sud che comprende i comuni della provincia di Reggio Calabria che esprimerà 7 consiglieri regionali, mentre i rimanenti sei seggi saranno assegnati come premio di maggioranza alla coalizione vincente. I candidati, aspiranti governatori, sono solo 4: **Amalia Bruni** per il centrosinistra, che nella circoscrizione Nord (quella della provincia di Cosenza) è appoggiata da 9 liste

Astorino, Belcastro e Silletta

## Tre i candidati Sangiovesi

Alla conquista di uno scranno a palazzo Campanella



Sono tre, come i tre moschettieri, i candidati sangiovesi che concorreranno nelle elezioni regionali per conquistare uno scranno a palazzo Campanella, sede del Consiglio Regionale della Calabria. Nel severo ordine alfabetico abbiamo: **Daniela Astorino**, classe 1991, laurea in giurisprudenza, fidanzata con Giovanni Perri. Attualmente Daniela ricopre la carica di vice sindaco di San Giovanni in Fiore. E' candidata

nella lista "Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni". **Giuseppe Belcastro** (detto Pino), classe 1962, ragioniere e giornalista, ha ricoperto per un decennio il ruolo di segretario generale della Cisl nella provincia di Cosenza, nonché sindaco di San Giovanni in Fiore nel quinquennio 2015-2020. Sposato con Luisa Marra e padre di Maria Letizia. Belcastro, amico personale di Mario Oliverio, è candidato nella lista "Per la Calabria - Oliverio

presidente". **Pietro Silletta**, classe 1966, laurea in architettura. Attualmente ricopre la carica funzionario Anas ed è anche consigliere comunale del grosso centro silano. Sposato con Antonella Mele è padre dei gemelli Antonio e Giuseppe. È candidato nella lista "Forza Azzurri - Occhiuto presidente". San Giovanni in Fiore ha veramente bisogno di essere rappresentato a palazzo Campanella. ■

Nella circoscrizione Calabria Centrale

## Un candidato di origine sangiovese

È l'avvocato Antonello Talerico in Forza Italia

Nella circoscrizione Calabria Centrale, che comprende i Comuni delle province di Catanzaro, Crotona e Vibo Valentia, è candidato l'avv. **Antonello Talerico**, attuale presidente dell'Ordine degli Avvocati della Provincia di Catanzaro. L'avv. Talerico è originario di San Giovanni in Fiore per via paterna ed ha studiato nel nostro paese fino al conseguimento del diploma di scuola secondaria. La sua candidatura nella lista di Forza Italia è stata decisa dal presidente Berlusconi. ■



L'iniziativa è stata presa dal Club Unesco e dal Comitato promotore

## Ricordare, per non dimenticare

La tragedia di Mattmark del 30 agosto 1965

di Maria Rosa Schipano



Giuseppe Audia (classe 1926), Gaetano Cosentino (classe 1935), Fedele Laratta (classe 1927), Francesco Laratta (classe 1932), Bernardo Loria (classe 1923), Antonio Talerico (classe 1948), Salvatore Veltri (classe 1925)

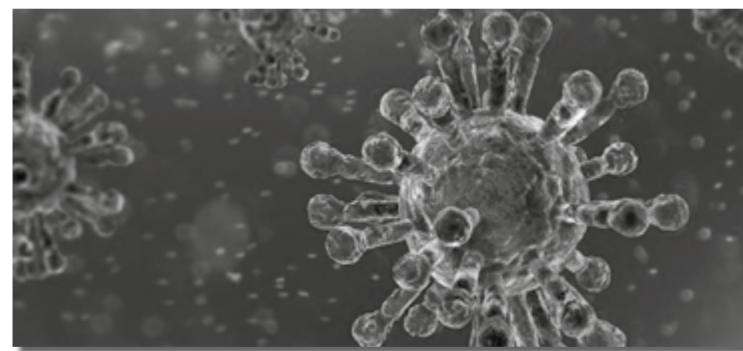
Cinquantasei anni fa, una tragedia immane ha buttato nel lutto un'intera popolazione con la morte di sette lavoratori partiti dal nostro paese per cercare lavoro in terra straniera. Erano le 17,15 del 30 agosto 1965 quando nel Cantone Vallese, in Svizzera, il ghiacciaio dell'Allalin si sgretola seppellendo sotto 2 milioni di metri cubi di ghiaccio, quanti a valle erano intenti a costruire la diga di Mattmark. I morti furono 88 di cui 56 italiani e tra questi sette erano sangiovesi: **Giuseppe Audia**, **Gaetano Cosentino**, **Fedele Laratta**, **Bernardo Loria**, **Antonio Talerico** e **Salvatore Veltri**. Il sacrificio di quei lavoratori è stato evocato, per iniziativa del Club Unesco e dei familiari delle vittime. A ricordare quei tragici giorni: **Maria Gabriella Morrone**, presidente Club Unesco, **Daniela Astorino**, vice sindaco, **Giuseppe Sommario**, dell'Università di Milano, **Gennaro Cosentino**, giornalista Rai, **Saverio Basile** e **Francesco Mazzei**, autori del libro "Mattmark Storia di una tragedia annunciata" e, infine, la figlia di uno dei lavoratori caduti: **Giovanna Audia** che del proprio genitore le sono mancate le carriere e i consigli della vita. A fare da cornice a questo toccante evento un commovente documentario realizzato da Francesco Mazzei e proiettato ad un pubblico

numeroso ed attento, presente nella grande Abbazia Gioachimita. Il coordinatore dell'evento **Giovanni Iaquina** ha moderato gli interventi, intercalati dalla musica della Nuova Paidea e dalla lettura di alcune lettere che i diversi emigrati spedivano dall'estero alle consorti rimaste in Italia. Una manifestazione molto sentita dalla popolazione che ha ricordato quei tragici giorni di 56 anni fa. La presidente del Club Unesco, Morrone, ha tenuto a ribadire che grazie ad un riconoscimento regionale, a partire da quest'anno, la tragedia di Mattmark, sarà ricordata con un appuntamento fisso nell'estate fiorentina. Intanto, è stato possibile visitare una mostra fotografica su Mattmark ospitata in una sala del palazzo De Marco messa a disposizione dall'Amministrazione comunale, il cui nastro inaugurale è stato tagliato dalle vedove Audia e Talerico, presenti figli, nipoti e congiunti di tutte le sette vittime. L'Amministrazione comunale era rappresentata dal presidente del Consiglio Bitonti e dagli assessori Astorino, Carbone e Foglia. ■

Coronavirus in Calabria

## Sono 1.306 finora le vittime accertate

Mentre le persone in isolamento domiciliare si contano in 4.383



Stando al monitoraggio della Fondazione Gimbe nella nostra regione, nella settimana dal 18 al 24 agosto, la percentuale di nuovi casi è pari al 16,3% rispetto alla settimana precedente. La pressione sulle strutture sanitarie è ancora sotto soglia di saturazione, con il 15% dei posti letto occupati nei reparti ordinari e il 6% in terapia intensiva. Gimbe analizza inoltre i dati delle vaccinazioni in Calabria, secondo cui nella nostra regione il 57,8% della popolazione ha completato il ciclo vaccinale, con un ulteriore 6,4% dei cittadini che ha ricevuto la prima dose. Intanto nel mese di agosto è salito ulteriormente il numero delle vittime che sono 1.306 (dall'inizio della pandemia al 31 agosto), mentre si contano in isolamento domiciliare 284 pazienti in provincia di Catanzaro, 1.089 in provincia di Cosenza, 2.273 Reggio Calabria, 392 Crotona, e 345 in provincia di Vibo. ■

Opera del compianto Giuseppe Miniaci

## Il Cristo di Montescuro

Si erge maestoso sulla montagna che domina l'Altopiano di Alessia Lopez

Una strada sbarrata rallenta il viaggio, genera un ritardo nella frenetica routine quotidiana, un intoppo che può condurre all'inaspettato. Nelle arterie periferiche silane, ci si imbatte nel cuore pulsante dell'altopiano, ove le strade non sono così sole, ma già battute e, nella cornice di aria fresca e di vallate che si alternano a boschi incontaminati, si rintracciano, sporadicamente, opere umane dense di autentico significato. E' quanto si ammira in prossimità di Camigliatello, lungo la "Strada delle Vette", vicino alla stazione meteorologica dell'Aeronautica Militare e dell'impianto di trasmissione radio-televisiva di Rai Way, ove è posto il **Cristo di Montescuro**, costruito, dopo la distruzione dell'originario crocifisso ligneo, su mandato del parroco P. **Vittorino Vivacqua** e del consiglio pastorale e per gli affari economici della Parrocchia, all'architetto **Raffaele Filippelli** per la progettazione e allo scultore **Giuseppe Miniaci** per la realizzazione, coadiuvato dall'artigiano sangiovese **Gaetano Guzzo**. Giuseppe Miniaci era un artista completo: scultore, pittore, ritrattista, impegnato nella lavorazione della cera persa, nell'incisione grafica, nella forgiatura dei gioielli, nel disegno di manifesti e nella fotografia. Nato a Grimaldi nel 1959, è scomparso, prematuramente, nell'aprile 2019, lasciando un vuoto incalcolabile nell'arte tutta, avendo portato una ventata di novità grazie all'influenza dei suoi maestri: **Renzo Vespignani**, **Achille Pace**, **Gino Guida**, **Francesco Biganzoli** e, soprattutto, grazie ad **Aldo Caron**, con il quale si era laureato all'Accademia delle Belle Arti "Lorenzo da Viterbo". Annovera molteplici opere, mostre, concorsi e premi non solo nel territorio calabrese, ma, anche, nel resto dell'Italia e all'estero. Nessuno può immaginare che, nel crocevia di un angolo nascosto della Sila, possa ergersi verso il cielo un Cristo appartenente a una personalità di siffatto spessore. L'opera è studiata pensando all'uomo moderno, distruttore del pianeta. "Le forme plastiche, che compongono l'immagine del Cristo, non spezzano lo spazio nell'esaltazione della dinamica del movimento, ma lo riunificano e lo ricompongono. L'immagine tradizionale del Cristo è stata quasi respinta, sfiora il precipizio, il caos materico, però conserva la sensibilità al volume e alla massa, il gioco dei vuoti è pieno, l'articolazione ritmica dei piani e dei contorni, l'unità della concezione. Non è possibile una figura oggettiva perché l'uomo moderno ha perso la fiducia nell'apparenza: egli ricerca una realtà che non appare; la realtà delle leggi misteriose dell'universo. Il Cristo appare come forma di partecipazione al ciclo produttivo della società, proprio perché al di fuori di una forma sentimentale o idealistica. Affrontare il ferro è stata una sfida contro ciò che non è plasmabile. Quest'opera non ha modulazioni carezzevoli, ma forme plastiche sempre aspre, contrastate, violente, ma senza cattiveria che evocano strutture monumentali e una interiorità forte e poetica" (Giuseppe Miniaci). La sua imponenza cattura l'attenzione dei passanti, lo stupore solleva l'interrogativo del come e del perché si trovi lì, la sua perfezione induce a rintracciare il nominativo dell'autore. La pratica di collocare i crocifissi per strada è antica, consolava trovarli perché nei tempi difficili, che, inesorabilmente, si rinnovano, davano sollievo. Infondevano, nell'intimo degli uomini, un senso di speranza: il figlio di Dio ha sofferto come tutta l'umanità. Erano simboli di non abbandono nel viaggio, che rappresenta, per antonomasia, la vita, nonché il percorso per raggiungere Dio, poiché la fede è cammino e non un confortevole albergo. Nessuno è più viandante di un cristiano e la strada del pellegrino è la strada della liberazione dalle catene. La strada è salvezza e un crocifisso lungo una strada di una selva indica che è una buona strada e allieva la fatica del viaggio senza desistere, anche, quando sembra di non farcela più! ■





# La santità di Gioacchino

Il divieto del culto  
di Giovanni Greco



Oltre agli eruditi cistercensi A. Manrique, G. De Laude, C. De Visch, F. Ughelli, D. Papebroch e altri, nel secolo XVII hanno scritto della vita e della santità di Gioacchino il frate osservante di Polistena **Girolamo Marafioti** in *Croniche et antichità di Calabria* e il cappuccino **Giovanni Fiore** da Cropani, che nella sua voluminosa opera *Della Calabria illustrata* di lui ha scritto che fu «confessore di Costanza imperatrice», «non mancò Dio di onorar questo suo servo con la gloria dei miracoli» e fu «mirabile in tutto il mondo nello spirito di profezia». Nei decenni finali del secolo **Domenico Martire**, storico e sacerdote di Pedace, ha inserito nel secondo volume de *La Calabria sacra e profana* una biografia di Gioacchino, rinvenuta nella biblioteca del medico Ruffo di Cosenza e ricavata da un manoscritto composto da **Ruggero di Aprigliano**, tra i primi a seguire Gioacchino in Sila e già diacono della cattedrale di S. Severina. Ma che è probabilmente lo stesso manoscritto utilizzato da **Cornelio Pelusio** e **Giacomo Greco** con l'aggiunta di notizie prese da altre fonti. A un certo punto la venerazione per Gioacchino cominciò ad essere vietata. Nel maggio del 1680 l'arcivescovo di Cosenza **Gennaro Sanfelice** (1661-1694), in visita pastorale nella città fiorense, rimase sorpreso nel vedere che, nonostante non fosse stato ufficialmente riconosciuto santo o beato,

«di monaci cistercensi di San Giovanni in Fiore tengono una lampada continuamente accesa all'altare vicino al tumulo di Gioacchino situato in un atrio coperto, fra la loro chiesa e la sacrestia». Il presule manifestò la sua contrarietà e informò del fatto l'Ufficio dell'Inquisizione. Seguì una corrispondenza con richiesta da parte della stessa Inquisizione di informazioni più dettagliate sui tempi di collocazione della lampada, facendo obbligo di «rimuoverla subito» e sollecitando l'arcivescovo ad inviare «copia dell'antifona et orazione recitate per commemorare Gioacchino». Il Sanfelice aprì subito un'inchiesta, che portò a conclusione il 18 gennaio 1681, dopo aver convocato e interrogato a Cosenza quattro monaci cistercensi, che nel passato avevano dimorato nel monastero silano, e quattro rappresentanti del clero secolare sangiovanese. Tutti gli interpellati espressero la loro profonda convinzione sulla santità del fondatore dei fiorensi e attestarono la presenza nella cappella meridionale della chiesa abbaziale di un «tumulo» contenente i resti del «beato Gioacchino». A conclusione dell'inchiesta il cenotafio fu comunque rimosso, la lampada fu tolta, le ossa furono raccolte e conservate in un'urna di pietra posta nella nicchia sul lato sinistro dell'abside della stessa cappella, con divieto di accesso ai fedeli e conseguente affievolimento del culto. Un secolo dopo

circa, nel maggio 1771, l'abate claustrale cistercense **Gioacchino Carelli**, in una *Breve memoria* per l'abate commendatario **Giacomo Filomarino**, oltre a tracciare sommariamente la storia del monastero e aggiungere anche «in tono acre, ironico e irriverente» alcune considerazioni sulla santità del fondatore dei fiorensi, dà pure notizia che «il culto dell'abate Gioacchino è in detto monastero totalmente cessato, senza che si sappia l'origine del cessamento». La notizia è confermata dalla relazione sullo stato della diocesi inviata alla Sede Apostolica nel 1776 dall'arcivescovo di Cosenza **Gennaro Clemente Francone** (1772-1792), nella quale è precisato che in una cappella della chiesa abbaziale «giacciono le ossa del suddetto abate Gioacchino conservate in un'urna di pietra ed ancora non mostrate ad alcuno». La seconda metà del '700 è stata anche segnata dal prosieguo della polemica tra la comunità monastica cistercense e il clero secolare sangiovanese, iniziata nel secolo prima sui «diritti di precedenza» da osservare in occasione delle cerimonie religiose. Ora l'abate Carelli tendeva anche a sminuire la storia dell'Ordine fiorense e del suo fondatore, mentre il vertice parrocchiale era invece schierato a loro difesa e mirava a incentivare il culto di Gioacchino. Ed è forse nello spirito di questa contrapposizione che sul finire del secolo, al centro della volta della sagrestia della chiesa madre, dai responsabili della parrocchia è stato fatto porre un dipinto a olio di autore ignoto raffigurante S. Giovanni Battista, che benedice solennemente l'abate Gioacchino. Il santo monaco vi è rappresentato senza aureola, vestito del saio bianco monacale e prostrato devotamente davanti al Santo Patrono del paese. (16. continua) ■

Brevi

## Uno sportello bancario in meno

Con la fusione dell'ex Cassa di Risparmio e dell'ex Banco di Napoli, confluiti entrambi sotto la sigla Intesa San Paolo, verremo a perdere, quanto prima, una delle due filiali operanti su via Gramsci e più precisamente l'agenzia già ex Banco di Napoli posta al civico 318 di via Gramsci. Sono in piena esecuzione, infatti, lavori di ampliamento della sede di via Gramsci, 127 (già ex Cassa di risparmio), che quanto prima ospiterà entrambe le clientele. Per la cronaca ricordiamo che il Banco di Napoli, fu uno dei più prestigiosi e antichi istituti bancari dell'Italia Meridionale che si era insediato a San Giovanni in Fiore negli anni '30, in coincidenza con la massiccia emigrazione transoceanica dei sangiovanesi, i quali dalle Americhe facevano confluire le proprie rimesse attraverso il Banco di Napoli, che rappresentava l'istituto di fiducia dei nostri emigrati. ■

## A rischio chiusura il Centro per l'impiego

Si parla con insistenza della chiusura dell'Ufficio per l'impiego di San Giovanni in Fiore che la Provincia di Cosenza detiene in via Carducci, 2. La decisione è trapelata dopo una riunione svoltasi a Cosenza presso l'Ente Provincia, che sarebbe intenzionata a mettere in atto un'operazione di ridimensionamento del numero dei centri per l'impiego detenuti sull'intero territorio provinciale. La notizia ha creato un comprensibile allarme fra il personale in servizio. ■

## Fine del disagio scolastico

Quasi certamente i due edifici scolastici delle scuole primarie «Dante Alighieri» e «Corrado Alvaro» torneranno ad ospitare le scolaresche per il nuovo anno scolastico 2021-2022. I lavori, infatti, sono in fase di ultimazione da parte delle imprese aggiudicatrici e quindi di prossima consegna al Comune e di conseguenza ai dirigenti scolastici. Finisce così il disagio per i ragazzi e per le famiglie costrette spesso ad utilizzare l'automobile per accompagnare i figli in edifici più lontani dalle rispettive abitazioni. ■

## La BCC di Amantea

La nuova e moderna filiale della BCC Mediocrati di Amantea è stata affidata alla direzione del nostro concittadino dott. **Giovambattista Lopez**. Buon lavoro! ■

## Rinviato il concorso "Miss Pacchiane"

A causa dell'improvvisa dipartita del presentatore storico del concorso «Miss Pacchiane», **Francesco Iaquina**, la data della manifestazione, inizialmente fissata per il 27 agosto, è stata rinviata a data da concordare. Ne ha dato comunicazione la sindaca **Rosaria Succurro**, nell'esprimere le proprie condoglianze ai familiari del bravo intrattenitore. ■

# Una pacchiana a Losanna

Scambiata per una monaca in tanti le chiedevano l'ordine di appartenenza

di Maria Teresa Guzzo



Antonietta Nicastro



Panorama di Losanna

L'emigrazione delle donne di San Giovanni in Fiore, verso terre straniere è un fenomeno ancora poco analizzato, ma molto interessante e ricco di aneddoti. Si sa per esempio che moltissime di loro si ricongiungevano ai mariti che erano partiti parecchi anni prima; altre venivano fatte sposare per procura con un compaesano, ed una volta arrivate, conoscevano il proprio marito per la prima volta. Qualche vedova partiva in compagnia dei figli e si ricongiungeva a parenti già all'estero, una piccola minoranza partiva da sola in cerca di fortuna. Di queste donne sappiamo che molte si integrarono benissimo con la cultura locale pur mantenendo fede alle proprie origini, altre addirittura vollero rompere per sempre con i luoghi nati e cambiarono persino il cognome. Sicuramente, in tempi antichi, il primo passo che dovettero compiere verso l'integrazione fu quello di dismettere gli abituali vestiti, ricordiamo che le nostre antenate indossavano un bellissimo abito tradizionale detto «Rituortu». I casi in cui il nostro costume tipico è stato mantenuto sono molto rari, ed è quasi uni-

co il caso di **Antonietta Nicastro** «Cozza», classe 1913, che non volle smettere di essere una pacchiana, nemmeno a Losanna nella Svizzera Francese. Antonietta si era trasferita nella città sul lago di Ginevra, nel 1969, insieme al marito **Giuseppe Loria** che aveva una rinomata falegnameria nel rione «fontanel-la» e che aveva insegnato il mestiere a moltissimi giovani. Fu un'emigrazione un poco anomala la loro, perché in seguito alla perdita dell'amato figlio Giovanni, vollero ricongiungersi agli altri figli Antonio e Pietro che stavano avviando nel cantone di Vaud, un'azienda di abbigliamento. I losannesi quando la incontravano per strada non potevano che guardare con occhio curioso e meravigliato, un look tanto insolito in quell'area geografica, così qualcuno più coraggioso si fermava e chiedeva a lei stessa se facesse parte di qualche ordine particolare di suore o se per caso fosse un costume vallese, ma lei orgogliosa rispondeva «Questo è un costume calabrese! di San Giovanni in Fiore!». Sua nuora **Filomena Guzzo** moglie di Antonio ci riferisce che Antonietta era anche

molto gentile e garbata con chi volesse farsi una foto con lei, «Un giorno delle turiste cinesi, si avvicinavano sempre di più con lo scopo di immortalare, con la scusa di fotografare il paesaggio, lei che era molto intelligente, si accorse subito della situazione e disse loro di non cercare stragemmi e che avrebbe concesso, uno scatto senza problemi». Essere una pacchiana a Losanna non fu per lei mai un peso, un giorno riuscì a stupire anche il suo dentista che dopo la seduta medica la stava accompagnando alla porta per prenderle il cappotto, ma lei risoluta disse: «Il mio abito è un vestito ed un cappotto al tempo stesso». Non volle più tornare in paese, ma visse a Losanna come se fosse una sorta di costola di San Giovanni in Fiore, mantenne vive le tradizioni, soprattutto in cucina ed imparò alle proprie nipoti un'educazione basata sugli antichi valori. Ci piace pensare, che nel mondo, sparsi qua e là, ci siano altri piccoli San Giovanni in Fiore, ricreati da qualche altra donna esattamente come fece Antonietta a Losanna. ■

# Le amarezze de: Il Corriere

Cari lettori, consentitemi uno sfogo personale, raccontandovi una storia che ci riguarda da vicino come giornale, ma che nello stesso tempo vi lascia capire in che mano siamo finiti con i politici regionali. La Regione Calabria, come del resto gran parte delle regioni italiane, nel periodo del lock-down ha pensato bene di venire incontro a quelle categorie imprenditoriali che hanno sofferto per via del Covid-19, cioè chiusura o sospensione delle attività lavorative, riduzione delle vendite, difficoltà nel reperimento dei materiali di prima necessità, provvedimenti che hanno arrecato disagi e soprattutto difficoltà di carattere economico per chi si trovava alla guida di queste aziende. Così la Regione pensa bene di dare una mano anche ai media della Calabria (televisioni e giornali stampati), anch'essi vittime del coronavirus, utilizzando i fondi europei. E come concepisce il bando? Vi possono partecipare giornali e tv che appartengono a società cooperative o ad associazioni culturali onlus. Tagliando fuori le aziende private e le ditte individuali (con tanto di partita Iva), come se queste non avessero subito un freno alla vendita dei giornali. Altro elemento per cui è stato impossibile prendervi parte: la tiratura; minimo mille copie a numero. *Il Corriere* ha tirato mille copie a numero fino a luglio 2000 (come risulta dalle fatture emesse dalla tipografia), poi la pandemia ha cominciato a tenere dentro i lettori che non andavano in edicola per paura del coronavirus e così si verifica il primo calo, seguito da un secondo e da un terzo. Intanto *Il Corriere* è uscito puntualmente ogni 5 del mese, informando i propri lettori anche sulla situazione del Covid in Calabria. Il nostro giornale, abbiamo tentato di far capire a questi illustri signori, è uscito ben 288 volte in venticinque anni. Ora mettendoci fuori da questo assurdo bando (associazionismo onlus o cooperativismo) hanno finito con il penalizzare chi effettivamente ha svolto il suo ruolo con competenza e puntualità, favorendo magari qualche giornale che sarà uscito due o tre volte nell'anno guadagnandosi il contributo minimo di 5 mila euro. Questa è la Regione Calabria, patria di filosofi e di filosofanti... Ve li raccomandiamo! ■

Saverio Basile





Opera di un gruppo di pittori aderenti all'ASSIPAD

# Castelsilano, paese dipinto

Oltre venti pitture a colori sulle porte e sulle pareti delle case che si aggiungono a quelle di Candido

di Saverio Basile



Castelsilano è il secondo paese più alto della provincia di Crotona, posto a confine con San Giovanni in Fiore, Savelli, Caccuri, Cerenzia, Casabona, Belvedere di Spinello e Santa Severina. Conta attualmente una popolazione di 890 abitanti ed ha dato i natali a sette personalità di rilievo: nel campo religioso, suor **Eufrosina Iaconis** (1867-1916), fondatrice a Buenos Aires della Congregazione delle figlie dell'Immacolata Concezione, per i cui meriti **Papa Francesco** il 15 maggio 2019 la proclama *venerabile* e avvia la causa di beatificazione tuttora in corso; nel settore della magistratura annovera due magistrati: **Luigi Ammirati** procuratore capo del Tribunale di Catanzaro e poi Avvocato di Stato e **Domenico Ammirati**, presidente del Tribunale di Empoli; nel campo delle professioni: il farmacista **Alfonso Ferrari**, il quale nel 1950, a capo di un movimento cittadino, determina il cambio del nome del paese da Casino in Castelsilano, mentre nel settore dell'informazione emerge il castelsilanesse **Pippo Marra**, "patron" dell'*ADN-Kronos*, attualmente la seconda agenzia di stampa italiana, per importanza. Da segnalare anche **Ernesto Iaconis**, con un passato di segretario in diverse ambasciate italiane all'estero, il quale una volta rientrato in Italia, diventa redattore de *La Tribuna Illustrata*, nonché il pittore **Francesco Candido** che prima di partire per Parigi, dove vive tuttora, ha voluto dipingere sulle mura del suo paese nove gigantografie che raffigurano momenti di lavoro di questa gente e, infine, **Giovannino Girimonte**, pittore, scultore, ebanista, ideatore dell'Arca, un museo che ha costruito di persona sul "Cozzariellu del mulinu". In aggiunta alle opere del pittore Candido, il piccolo comune presilano, aderendo all'Associazione Italiana Paesi dipinti (ASSIPAD), si è andato arricchendo di una ventina di opere di pregevole valore artistico eseguite, soprattutto nel centro storico, da pittori che hanno abbellito il paese. Tra i tanti segnaliamo: Oliva, Trotta, Melo, Iaconis, Verardi che hanno, di fatto, realizzato un museo all'aperto che richiama visitatori, turisti e curiosi che ne apprezzano la bellezza. L'iniziativa "dipingiamo il paese" è stata patrocinata dall'Amministrazione comunale, guidata dal sindaco **Francesco Durante**. ■

